

→ **Il Lingotto «interpreta»** la sentenza. «È nelle nostre facoltà dispensarli dall'attività»

→ **Oggi la diffida** della Fiom che avverte: «Entrino in fabbrica o chiameremo le forze dell'ordine»

La Fiat ai tre operai reintegrati «Non presentatevi al lavoro»

«Restate a casa». Lo ha comunicato con un telegramma la Fiat ai tre operai di Melfi, licenziati ma reintegrati dal giudice. I tre dovevano riprendere l'attività domani. Fiom: «Il decreto va rispettato». E parte la diffida.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Tre telegrammi con «l'invito» a non presentarsi in fabbrica. La «prestazione» dei tre operai licenziati dalla Fiat e reintegrati dal giudice del lavoro, non è gradita al Lingotto che ieri l'ha comunicato agli interessati a mezzo posta. Gli viene chiesto di restare a casa, lo stipendio è comunque garantito, viene aggiunto, fino al 6 ottobre, data della nuova udienza dopo il ricorso contro il reintegro presentato ieri dai legali di Torino.

A Melfi la decisione è sembrata un fulmine a ciel sereno. Il giudice del lavoro aveva annullato i licenziamenti respingendo la motivazione dell'azienda che contesta ai tre «l'interruzione volontaria della produzione» durante un corteo interno. I licenziamenti sono di metà luglio, il reintegro è del 9 agosto, venerdì il ricorso presentato da Fiat. Ieri l'ennesimo atto di una prova di forza che evidentemente il Lingotto vuole assolutamente vincere.

PARTE LA DIFFIDA

I tre operai sono della Fiom, due sono delegati. Anche per questo il giudice ha applicato l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori oltre che l'articolo 18 contro i licenziamenti senza giusta causa. La Fiom non intende stare a guardare. «Lunedì (domani, ndr) gli operai devono rientrare in fabbrica altrimenti siamo pronti a tutte le azioni legale e anche a chiamare le forze dell'ordine e le autorità», avverte il leader Fiom Maurizio Landini. «Non permetteremo che restino a casa - continua - stiamo predisponendo una diffida, il decreto del giudice va ri-



Foto di Tony Vecce/Ansa

I tre operai della Fiat di Melfi durante la protesta contro i loro licenziamenti. Pur reintegrati, sono stati «invitati» a restare a casa

spettato». La diffida partirà oggi, e se Fiat dovesse ignorarla, il sindacato è pronto a battere vie legali. Anche penali visto che il decreto parla di condotta antisindacale e non solo di licenziamenti illegittimi, «dunque se Fiat non rispetta il decreto commette un reato penale» dice senza mezzi termini il segretario lucano Fiom, Emanuele De Nicola.

Va da sé che così il clima in Fiat non migliora, anzi. Dopo lo strappo di Pomigliano e la minaccia di trasferire in Polonia la produzione di Mirafiori, l'inasprirsi di questa querelle non aiuta le relazioni nella maggiore industria del paese. Non solo. È sempre la Fiom a dire che «in 48 ore, siamo stati di fronte a due posizioni diverse dell'azienda, che aveva prima scritto ai nostri legali sostenendo che avrebbe applicato il decreto. Poi due

IN AUTUNNO

In autunno «ci muoveremo con una mobilitazione sul fisco: ci saranno iniziative forti». Lo annuncia il leader Cisl Raffaele Bonanni per avere «una riforma integrale del fisco».

giorni dopo, praticamente li mette a libro paga... un paradosso. Come mai ha cambiato idea, cosa sta succedendo?».

Secca la replica da Torino: «È nelle nostre facoltà - spiegano dal Lingotto - dispensare dalle prestazioni le tre persone, pur reintegrandole completamente nelle loro funzioni». E qui entra in ballo la giurispruden-

za. Già in altre occasioni la Fiat si era mossa su questo schema con una interpretazione «aperta» del reintegro, ma a parte un caso nel 1982, il Tribunale le ha dato sempre torto. Ora c'è di mezzo la condotta antisindacale.

A fianco della Fiom si schiera la Cgil «quando la magistratura emette un decreto, va rispettato - afferma il segretario confederale Vincenzo Scudiere -. Questo atto non fa che aggravare le relazioni sindacali». Fim-Cisl, uilm e Ugl premono perché si torni a un clima meno conflittuale e che si parli del merito delle cose, di Fabbrica Italia. È però «triste» - secondo il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, che nel mondo «dopo Cristo» la Fiat si comporti come nell'epoca pre-moderna». ♦